

Comunicato stampa congiunto

Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Anaa Assomed, Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Uil Medici Roma e Lazio

La sanità pubblica del Lazio in #CodiceRosso: parte la mobilitazione sociale per difenderla.

Il 23 marzo gli stati generali, poi il primo sciopero.

Roma, 2 marzo 2017

Sempre più drammatica la situazione della sanità pubblica del Lazio, nonostante gli annunci della Ministra Beatrice Lorenzin e i piani assunzionali varati dalla giunta Zingaretti. I dati sono impietosi: negli ultimi 10 anni (dal 2006 al 2016) il personale del servizio pubblico del Lazio è passato da 54.727 unità a 43.233, con un saldo negativo di 11.494 unità tra operatori del comparto e infermieri.

Durante il commissariamento della sanità del Lazio si è perso oltre il 20% della forza lavoro, con conseguenze disastrose per qualità dei servizi e organizzazione lavoro: -35% Asl Rm1; -27% Asl Rieti; -26% Asl Latina; -25% Azineda San Camillo Forlanini; -24% IFo ; -22% Azienda San Giovanni ; -22% Asl Frosinone ; -22 % Asl Rm2; -21% Asl Rm6; -19% Asl Rm5; -19% Asl Rm3; -16 % Ares 118 ; -12% Asl Rm4; -11% Asl Viterbo; -10% Isituto Spallanzani.

Un'emorragia che non si ferma nonostante i primi interventi della giunta regionale. Anche nel 2016 il saldo tra nuove assunzioni e cessazioni è pesantemente negativo: -1.361 unità, di cui 989 perse dal comparto, 519 tra i medici e 70 nella dirigenza.

La situazione è destinata a peggiorare: tra il 2017 e il 2018 si rischia di perdere altri 2.700 operatori, qualora il Governo imponesse un numero bassissimo di assunzioni, appena 300, contro i 3.000 pensionamenti in arrivo.

Il Lazio nel 2019 si troverebbe finalmente fuori dal commissariamento a livello contabile, ma avendo smantellato il servizio pubblico e perso 15.000 unità, il 27,4% del proprio personale, e portando l'età media a sfiorare la soglia monstre dei 55 anni.

Non staremo a guardare e metteremo in campo una larga mobilitazione sociale in difesa del pilastro del nostro welfare, a partire dagli "Stati Generali della sanità pubblica del Lazio" che si terranno il 23 marzo, un'assemblea pubblica degli operatori allargata ad associazioni e società civile, in cui stabiliremo la data dello sciopero e le modalità attraverso cui estendere il campo di una battaglia sociale su cui non faremo un passo indietro.